

Quotidiano Lodi

Direttore: Lorenzo Rinaldi

CASELLE LURANI Picchiato e minacciato con due pistole a Voghera, 45enne farà ricorso

Guardia licenziata dopo la rapina: «Non ha rispettato le procedure»

di Carlo Catena

■ Rapinato e licenziato, dopo più di vent'anni di lavoro: è successo a una guardia giurata 45enne di Caselle Lurani, padre di famiglia, che la mattina del 30 giugno scorso, mentre consegnava sacchi pieni di denaro in un ufficio postale a Voghera, nel Pavese, era stato minacciato con le pistole e buttato a terra da due rapinatori, che erano fuggiti con tutto il bottino e che sono tuttora attivamente ricercati dalla polizia.

Già il 9 agosto il lavoratore si era visto notificare dalla società di vigilanza di cui (fino a tre giorni fa) era dipendente una contestazione disciplinare, in cui gli veniva rimproverato di non aver rispettato la procedura del "rischio marciapiede", cioè l'obbligo di scendere dal furgone trasportando esclusivamente un plico alla volta contenente la somma massima di 100mila euro. Secondo l'azienda Sicuritalia, infatti, il vigilantes lodigiano sarebbe uscito dal furgone

blindato, diretto a piedi nell'adiacente ufficio postale di via Pombio a Voghera, portando con sé due plichi contemporaneamente, del valore di 174mila euro complessivi: il denaro per pagare le pensioni. Sicuritalia si era anche riservata di addebitare i danni al lavoratore. E, detto fatto, risulta gli fosse stato sospeso il pagamento dello stipendio, poi ripristinato dall'azienda dopo l'intervento dell'avvocato Valerio Rozza di Lodi. Il lavoratore aveva anche impugnato la contestazione disciplinare, sostenendo che il servizio di trasporto valori era stato organizzato dall'azienda con due soli addetti: l'autista, rimasto nel furgone blindato, e lui stesso come addetto alla consegna.

Il regolamento, approvato anche dalla questura di Milano, prevede invece che nei trasporti di oltre 100mila euro gli operatori debbano essere tre. Il lavoratore sostiene, anche per questo motivo, di essere stato convinto che i plichi

contenessero quindi meno di 100mila euro e che, portandoli entrambi assieme nell'ufficio postale, non avrebbe violato le regole. A supporto della sua linea difensiva ci sarebbe anche il "foglio di marcia" di quella mattinata di lavoro.

Tre giorni fa l'azienda ha comunicato il licenziamento al lavoratore a mezzo Pec, e il suo difensore è intenzionato a impugnare il provvedimento davanti al giudice del lavoro, continuando comunque a fare presente alla società di vigilanza la più ampia disponibilità del 45enne a evitare pesanti contenziosi, ma senza rinunciare ai suoi diritti. «A mio avviso questo licenziamento non è legittimo - osserva l'avvocato Rozza - e va a colpire una persona che ha avuto anche conseguenze fisiche e psicologiche per l'aggressione a mano armata che ha subito». Il 45enne si era visto puntare due pistole semiautomatiche in faccia, costretto a stare sdraiato a terra e i malviventi gli avevano anche rubato la pistola d'ordinanza. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopralluogo della polizia dopo una rapina a mano armata, episodi meno frequenti di qualche anno fa